

Giovanni Ferrero

Pagine Fliscane

**FONTANAROSSA, FASCIA, ALPE,
RONDANINA**
nella Alta Val Trebbia

**POCA TERRA PER TANTI
FEUDATARI**

Documenti di Archivio
N° 8



Giovanni Ferrero

Pagine Fliscane

FONTANAROSSA, FASCIA, ALPE,

RONDANINA

nella Alta Val Trebbia

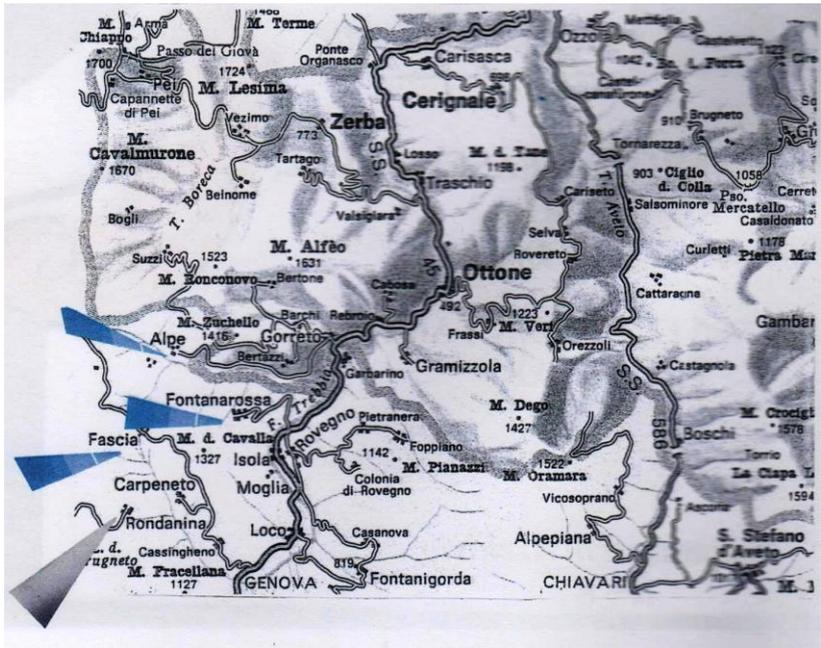
POCA TERRA PER TANTI

FEUDATARI

Documenti di Archivio

N° 8

STORIA LOCALE NUOVA SERIE N° 21



Fontanarossa, Fascia, Alpe, Rondanina, si trovano nello spazio appenninico della Alta Val Trebbia.

Un territorio di scarsa redditività, ma che nel passato destò un certo interesse da parte delle grandi famiglie signorili genovesi.

I Malaspina ebbero certamente il privilegio antico di possedere queste terre alte, vicine ai valichi percorsi dalla rete di remote mulattiere sorte per il collegamento tra il mare e la pianura.

Essi traevano, dal passaggio delle carovane, quei tributi che furono per lungo tempo una sicura rendita. 1)

Questa antica famiglia seguì una particolare politica di suddivisione del patrimonio terriero e dei diritti tra i vari rami dinastici che nel tempo si erano formati. Alcuni di questi rami si trovarono nella condizione di alienare i beni che non garantivano delle rendite adeguate alle loro necessità. 2)

Nonostante questa consuetudine alcuni rappresentanti della famiglia Malaspina restarono particolarmente vincolati al territorio e mantennero i loro possedimenti e soprattutto le rendite derivate dalla esazione di tributi sino alla abolizione dei Feudi Imperiali. 3)

Le grandi famiglie mercantili di Genova e di Piacenza concorsero nel ridimensionare il potere malaspiniano attraverso vari accordi stipulati tra il XII ed il XIII secolo miranti a facilitare il transito delle merci attraverso la Val Trebbia, la Valle Scrivia, e le altre valli nelle quali si svolgeva il transito mercantile diretto verso gli empori della pianura padana o per innestarsi in quella ben più importante rete stradale che permetteva il raggiungimento dei valichi alpini. 4)

Questa riduzione di potere avvenne acquisendo i diritti di riscossione dei pedaggi, ma anche attraverso l'acquisizione di parte del territorio stesso.

I Fieschi Conti di Lavagna già nella seconda metà del 1200 divennero signori del feudo e del castello di Torriglia. 5)

Le mire espansive territoriali di questa famiglia nella Val Trebbia non si limitarono a questo importantissimo obiettivo, ma attraverso una oculata politica condotta anche con legami matrimoniali si radicarono in questo spazio montano per oltre duecento anni.

Nella seconda metà del 1400 i Fieschi, particolarmente ad opera di Gian Luigi "il grande", nonostante le grandi difficoltà

politiche e militari nelle quali alcuni componenti di questa nobile famiglia ebbero a misurarsi , continuarono con particolare attenzione la politica di acquisizione territoriale sia nella Val Trebbia che nella Valle dell'Aveto. 6)

Seguendo la consuetudine familiare contribuirono alla realizzazione ed alla fondazione di centri monastici aventi anche il compito di accoglienza. 7)

Non si hanno notizie documentarie relative a una acquisizione specifica del territorio preso in esame ma si hanno certezze di acquisti di diritti in luoghi limitrofi, sempre mirati al controllo di siti di transito carovaniero, quali: in Barbagelata, nella villa di Bogli, in Vargi, in Celio, in Richiosi, in Cremonte, in Val Borbera, ad Albera, e nella villa di Cartagenova.

Nella valle divennero di proprietà fliscana i territori di Canale, di Rovegno, di Ottone e di Croce di Val Trebbia.

(Tra i possedimenti fliscani di antica data posti nella Alta Val Trebbia viene ricordata RONDANINA segnalata nel testamento del magnifico Antonio Fieschi figlio del Domino Luca facente parte dei suoi beni posti nella diocesi di Tortona).



Disc. esuli
in Francia

in Francia
Paolo Emilio?

FIESCHI

Linea di Torriglia

* ISABELLA *

2° ∞ Ricciarda Malaspina
1° ∞ Leonora Malaspina (senza prole)
Figlie di Alberico II di Massa

Manfredo Landi

Antonia Maria

Ginevra di Rolando
Campofregoso

Antonio Soriana

Luca

Carolus

Nicola

Ioanellus
Cardin.

Godofroi CHALLANT

Luchino VISCONTI

Giovanni Beatrice Isabella Ginetta Eliana

Luchino

Antonio
Vescovo di Luni

Linea di
Savignone

Alagia ∞
Moruello Malaspina

Ottobono

Carolus

Luca Cardinale

Beatrice ∞ Tomaso di Savoia

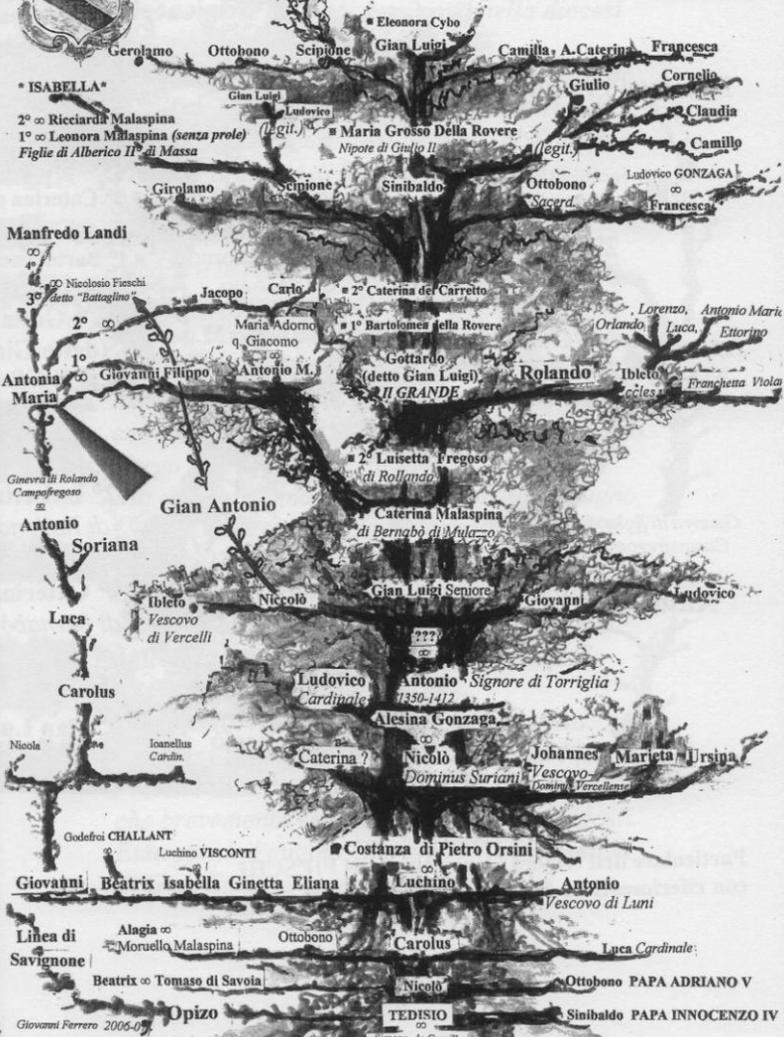
Nicolò

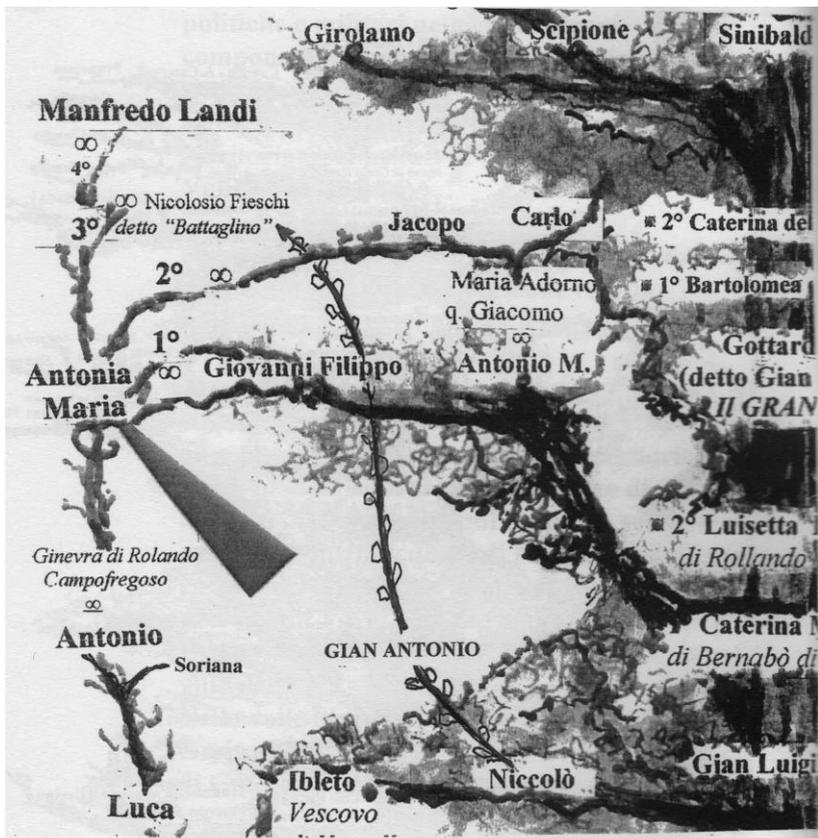
Ottobono PAPA ADRIANO V

Opizo

TEDISIO

Sinibaldo PAPA INNOCENZO IV





Particolare dell'Albero Genealogico dei FIESCHI con riferimenti ad Antonia Maria ed ai suoi consorti.

Oltre alla sopraccitata località viene ricordato il “Castrum Careghe” ed il suo territorio che poteva comprendere altri beni in Val Trebbia.

Presso l’archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto busta 326, sono conservati due testamenti del Domino Antonio Fieschi in carta pecora e le relative trascrizioni.

La documentazione è stata esaminata dalla Dott.ssa Barbara Bernabò come segnalato in : “Fieschi e Landi fra Val di Vara e Val di Taro nel XV secolo” in: “La Montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio. Borgo Val di Taro e i Fieschi”, Atti del Convegno, Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998, a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro 2002.

*La località di **Rondanina** appare nel testamento di Antonio Fieschi rogato in favore della sua unica figlia ed erede Antonia Maria nata da Ginevra di Campofregoso.*

***Rondanina** rimane legata al ricordo della complessa e travagliata vita di Antonia Maria Fieschi. Una vita costellata da eventi luttuosi che brevemente vengono qui di seguito esposti.*

Essa sposò il cugino Giovanni Filippo Fieschi di Gian Luigi rimanendone presto vedova.

Nel 1456 si unì in matrimonio con Giacomone Fieschi, nipote del primo marito in quanto figlio di Antonio Maria di Gian Luigi. Rimase nuovamente vedova poiché Giacomone venne ucciso durante una lite con relativo conflitto armato messo in opera da suo zio Ibleto Fieschi che mirava alla conquista dei beni di Antonia Maria in Varese Ligure. A causa della difficile situazione politica e per protezione essa pose termine alla sua vedovanza contraendo matrimonio con un altro Fieschi cioè Nicolosio detto "battaglino" che in seguito morì a causa di una delle indefinite pestilenze al tempo non curabili. Infine ebbe come quarto marito Manfredo Landi.

Importanti notizie relative alla vita tormentata di Antonia Maria Fieschi ed al periodo storico nelle quale essa ebbe a confrontarsi possono essere desunte attraverso le documentazioni diligentemente recuperate presso l'Archivio di Stato di Milano dal Dott. Italo Cammarata, pubblicate nel volume "Una bellissima fortezza – Documenti sforzeschi per la storia di Torriglia e dei feudi Fieschi", Guardamagna Edit., Varzi 2008. 8)

nen diocesi cum eius districtu & hinc capite
3 a Tortona delle diocesi hinc capite carole
della diocesi tortonen. diocesi hinc partem
ad hinc hinc cum eius villis & hominibus in
hinc hinc Locum de Rondanine delle diocesi
hinc ad hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc
hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc
hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc
hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc hinc

Particolare della trascrizione del testamento di Antonio Fieschi di Luca in favore di Antonia Maria sua figlia nel quale viene evidenziato tra i beni in eredità anche il "LOCUM de RONDANINE" posto nella diocesi di Tortona.

A.S.Ge. Archivio Segreto Busta 326

Questa dilatazione territoriale sommata ai beni e possedimenti posti nel levante ligure ed a quelli posti nell'Appennino toscano-emiliano determinò la lenta formazione di un vero e proprio stato fliscano nell'ambito dei Feudi Imperiali. 9)

La repentina interruzione ebbe luogo nel 1547 a seguito della sventurata azione compiuta da Gian Luigi Fieschi figlio di Sinibaldo che comportò la completa eliminazione di questa aggregazione territoriale ostinatamente e pazientemente assemblata e la distruzione dei loro simboli di potere quali il palazzo posto in Carignano ed il munito Castello di Montoggio.
10)



Fontanarossa –Chiesa di Santo Stefano

A far capo da questa data altre famiglie genovesi rivolgeranno la loro attenzione sul territorio acquisendo quanto appartenuto prima ai Malaspina poi ai Fieschi ed infine ai Doria determinando delle situazioni di potere territoriale in qualche caso vincolato da legami di condominio. 11)

Barnaba Centurione Scotto acquistò nel 1589 alcune porzioni del feudo di Fontanarossa e di Bertassi che erano pervenute a Benedetto Aliano e a Giacomo e Gian Agostino Marrana grazie ad una vendita da parte dei componenti del ramo dei Malaspina di Alpe ed Artana.

Nel 1592 Rodolfo II Imperatore confermò l'investitura del feudo.

Qualche tempo dopo, Claudio Malaspina cedette a Luigi Centurione Scotto figlio di Barnaba quanto era ancora in suo possesso nelle ville di Bertone, Bertassi, Roccavanna, Bottolaria, Barchi.

L'investitura imperiale pervenne nel 1621.

Risale al 1619 l'acquisizione della Villa di Alpe. 12)

Tra il 1633 ed il 1638 venne a completarsi il primo ciclo di acquisizioni con le cessioni di beni da parte di altri esponenti dei rami dei Malaspina, queste cessioni comprendevano i feudi di Campi e di Gorreto per i quali l'investitura imperiale perverrà nel 1639.

Nel tempo di circa quaranta anni i Centurione Scotto realizzarono un vasto stato nobiliare che in seguito per ragioni ereditarie verrà frazionato in due grandi spazi.

13) *Fig.1*

I motivi e le ragioni che spinsero i Centurione Scotto ad acquisire titoli, diritti, e territorio erano certamente differenti rispetto alle operazioni effettuate nei secoli precedenti dai Fieschi.

Non si trattava più di esercitare un controllo sulle strade di valico ma erano motivi indirizzati all'investimento di capitali accumulati e al prestigio e alla elevazione nobiliare con titoli riservati o derivanti dal possedimento di Feudi Imperiali o parte di essi. 14)

Una documentazione conservata presso l'Archivio Storico Diocesano di Tortona, completata da un riferimento cartografico, permette di visualizzare la condizione del frazionamento tra numerosi feudatari di un limitato e minuscolo spazio montano. *Fig. 2* Attraverso questo documento è possibile esaminare la giurisdizione degli spazi relativi alle parrocchie di Fontanarossa, di Fascia e di Alpe nel XVII secolo e gli interessi esercitati dai feudatari nello stesso spazio.



Trascrizione del documento:

“Alpe è Feudo misto dei Signori Marchesi Malaspina resta nella valle di Val Trebbia nel suo essere sul mezzo giorno, ma però più alla sera, ed è una villa, che resta dà tutte le parti isolata dà Feudatari cioè dà Levante il Marchese Barnaba Spinola principiando per la parte di Bertassi e viene sino alla costiera detta delle Babiaie, che discende sino al fiume Tarenzone, ed il fiume Tarenzone divide pure detta Giurisdizione, quanto sia sino sotto la villa di Varni, e divide anche la Parochia , con quella di Fontanarossa, e da sotto la detta villa passa per il fiumicello detto Cagàveli per sino alla cima del monte detto Costa delle Selve che resta, ne al mezzo giorno, ne alla sera.

Alla Tramontana vi resta il monte di Carega, e le Cabanne qual monte divide, e la Parochia , e la Giurisdizione, e da quel monte ad Alpe vi sarà un miglio, e mezzo.

Il monte detto d’Alpe divide la Parochia d’Alpe con quella di Bogli e la Giurisdizione per sino ove principia il monte detto il Zucchello e la costa delle Babiaie, e vi sarà un miglio longo di distanza.

La costa delle Babiaie divide la Giurisdizione delli Marchesi Malaspina e Marchese Barnaba Spinola e vi sarà uno curto miglio di distanza, come anche divide la Parochia con Bertassi quella di Campi.

Il fiume Tarenzone divide la Parochia con quella di Fontanarossa e divide pure la Giurisdizione, e da Alpe à fiume poi sarà pure un curto miglio, ed andare ad Fontanarossa due miglia.

Da Alpe che è Feudo misto del Signor Marchese Angelo Maria Malaspina e Signor Marchese Agostino Malaspina per andare à Varni, che è del Signor Principe Doria, non ostante che sia tutta una Parochia, si desende giù per una discesa sino al fiume detto Tarenzone che divide il Feudo, ivi si trova un ponte di legno, e varcato quello si passa per scabie e ripa alpestre, e si giongie alla detta villa di Varni, che oggi fà che undeci fuochi , e dà Alpe à Varni vi è la distanza di un miglio.

Da Varni si ascende per una strada segnata "A" sino alla Costa detta delle Selve, e si discende poi alla Parochia di Fascia, ò pure dà quella Costa si và per dirittura à Propata.

La detta Costa delle Selve divide li confini della Parochia di Alpe con quella di Fascia, tutto che si senta che la detta divisione principia dal piccolo ruscello, che resta verso Varni, solo per la longhezza del piano del monte di Carega per sino ove principia à formarsi il Fiumicello detto Cagàvelli, nel quale fiume vi cola altri ruscelli quali rendono il medesimo, in tempo d'inverno, anche grosso, e resta detto Fiumicello al mezzo giorno:

Di là dal Fiumicello detto Cagàvelli principia la Giurisdizione di Fontanarossa, tanto della Parochia, che il Feudo, e detto Fiumicello si unisce col fiume Terenzone, giusto sotto la villa di Varni.

Dà Alpe per andare alle Cabanne di Carrega si và per una strada segnata "A A" e gionti alla Cima del Monte si divide la Giurisdizione del Principe Doria, con quella de Marchesi Malaspina, e le Cabanne che restano quasi sul monte sono del Principe Doria, e restano sulla vera Tramontana.

Dà Alpe per andare à Bertassi ò....si scende giù per una strada per la distanza di un quarto di miglio, sino al Riano detto Riccò, e si giunge sempre per la strada piana alla costa delle Babiaie qual costa sulla cima del monte detto Zucchello, scende sino al fiume Tarenzone, qual costa divide la Parochia d'Alpe con quella di Campi, e

divide la Giurisdizione de Marchesi Malaspina, col Feudo del Marchese Barnaba Spinola.

Per la medesima strada quanto sia per un quarto di miglio si v`a anche alle Ferriere del Marchese Spinola, poich`e andati per la detta strada con quella suddetta distanza, vi si trova una strada, che discende sino al fiume Tarenzone, qual strada serve per la servit`u de Molini d'Alpe, e per andare alle mentionate Ferriere, e d`a l`a si passa un ponte di legno che resta sul fiume Tarenzone, e si va `a Fontanarossa.

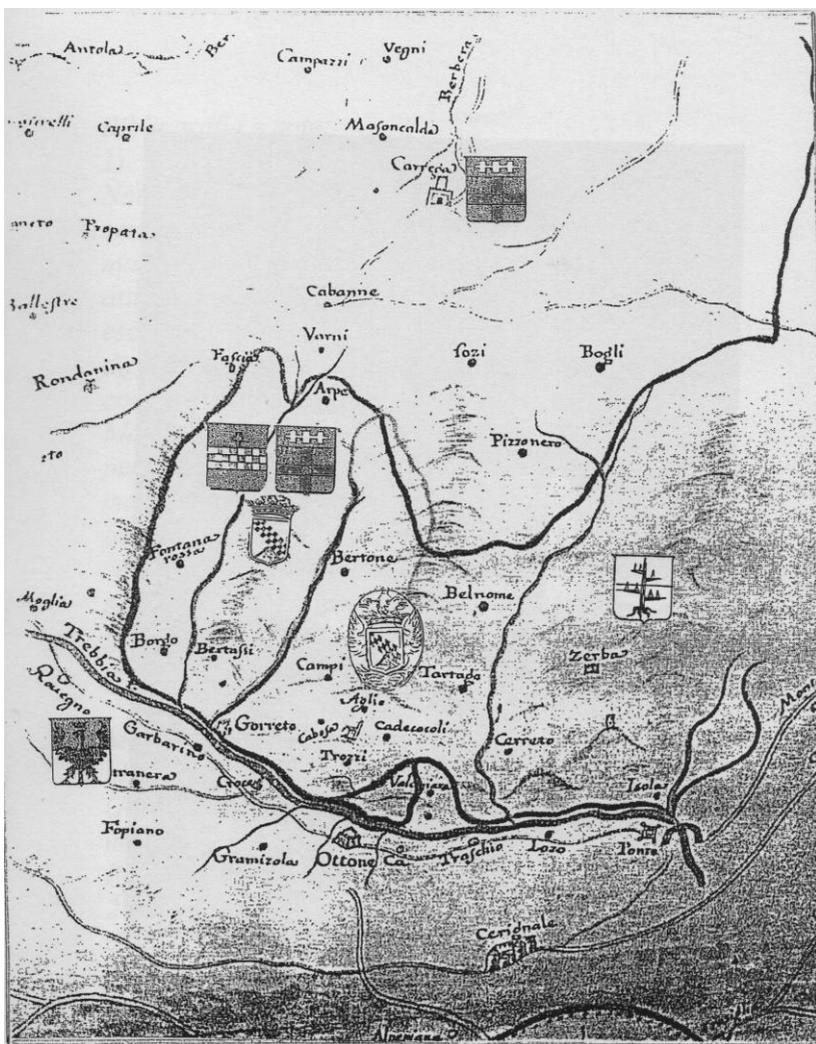
Da Alpe per andare sulla costa del Monte o lo Monte d'Alpe, qual costiera divide la Parochia di Alpe con quella di Bogli quanto sia, per la distanza di un miglio in dritura di costa, si ascende per una strada qual passa per li campi sino alla cima del detto Monte, e dalle case di Alpe sino alla cima di detto Monte vi sar`a un buon miglio di salita.

Sul monte vicino alle Cabanne di Carega principia un riale detto lo Roncuzzi segnato "B" qual dalla cima del monte per sino sotto alla villa di Varni, divide la Giurisdizione colli Marchesi Malaspina, e Principe Doria, non divide per`o la Parochia."

L'analisi derivante della arcaica immagine cartografica allegata al documento e la descrizione della ripartizione del territorio e dei Feudi permette di considerare che in questa minuscola porzione della zona appenninica della Alta Val Trebbia vennero a convergere gli interessi di grandi famiglie nobiliari. Questi interessi non erano disgiunti dallo sfruttamento del territorio che si vede caratterizzato dalla esistenza di "ferriere" e di "molini". Altresì si può notare che gli storici feudatari "i Malaspina" risultano sempre più racchiusi ed isolati nei loro possedimenti, nel mentre le giurisdizioni parrocchiali non sono interessate alla ripartizione feudale dello stesso .



Gorreto – Palazzo Centurione Scotti e chiesa di S.Caterina
Da Siena. (Foto G. Ferrero)



Feudo di CAMPI, possedimenti delle famiglie CENTURIONE SCOTTO e SPINOLA PALLAVICINI nonche' i confini con i possedimenti dei DORIA e dei MALASPINA.

Mappa ragionata dei feudi della Alta Val Trebbia.



Fontanarossa –Nuova chiesa costruita dai Centurione e loro eredi. (Foto G.Ferrero)

Bibliografia e note:

1)Nota: Tra la estesa documentazione riferibile ai contratti intercorsi con i Malaspina per il mantenimento del sicuro transito delle carovane attraverso le vallate appenniniche vedi quale esempio: A.S.Ge. 24-364- Anno 1260, 3 dicembre. Regesto allegato: “Pien potere concesso dalli Bernabò, ed Isnardo Marchesi Malaspina del fu Opizone a Bernardo de Mezo per stipulare in nome suo e promettere a mercanti che colle merci sarebbero transitati per la strada che dalla Valle di Staffora conduce a Genova piena sicurezza per le loro persone, e merci, immunità da qualsi voglia gravezza, eccetto dal pagamento del consueto pedaggio”.

Mauro Casale – Patranico. Medioevo a Donetta, Marzo 2007, pp. 9-17.

Giorgio Fiori – I Malaspina, Castelli e feudi nell’Oltrepò piacentino, pavese, tortonese. Piacenza 1994, pp. 5-13, pp. 240-243, pp. 269-272.

Guido Guagnini - I Malaspina di Val Staffora, Voghera 1967, pp. 23-24.

F. F. Comani – Malaspina in Val Trebbia. Bollettino della Società pavese di Storia Patria I (1901), pp. 184-194.

Giovani Meriana – Giovanni Ferrero –Le Rotte Terrestri del porto di Genova.(Viaggi nelle valli Polcevera, Scrivia, Bisagno e Trebbia attraverso i secoli), Ediz. Provincia di Genova – Sagep, Genova 2004, pp. 68-92.

Alessandra Sisto –I Feudi Imperiali del Tortonese (sec. XI-XIX) Università di Torino Pubbl. Facoltà Lettere e Filosofia – Torino, Vol. VIII, fasc.5, 1956, pp.5-15.

2) Giorgio Fiori- I Malaspina.....,op. cit., pp. 83-110.

Giorgio Fiori – I Malaspina di Pregola ed i feudi imperiali sulla sinistra del Trebbia. In Archivio Storico per le Province Parmensi, Vol. XVI, 1962.

Nota : L'autore Fiori specifica a pagina 320 : “.....Già nel '500 e nel '600 nelle divisioni patrimoniali e feudali non si spartiva la giurisdizione sui paesi o sui territori ma sui -fuochi- , cioè sui nuclei familiari che erano tenuti a prestare l'omaggio feudale, per lo più in natura. Così avveniva spesso che un feudatario avesse la giurisdizione su famiglie appartenenti a paesi diversi, talvolta anche lontani gli uni dagli altri, e che le famiglie di uno stesso paese fossero sottoposte a feudatari diversi, i quali naturalmente si intitolavano condomini dello stesso paese anche se, talora, la loro giurisdizione si riduceva ad un solo -fuoco-”.

..... “non si vendevano i feudi, o per lo meno tali vendite furono assai rare, ma i -fuochi- : infatti i Malaspina, ridotti sempre più in difficoltà economiche per le numerose suddivisioni, preferivano porvi rimedio vendendo alla spicciolata gli omaggi feudali di difficile esazione, via via che se ne presentavano la necessità o l’opportunità; i sudditi d’altronde non erano in condizione di riscattarsi da simili antiquate prestazioni. L’estrema povertà che affliggeva gli stessi feudatari aveva provocato nei feudi trebbiesi una situazione affatto abnorme dal punto di vista economico e politico: mentre nel ‘500 e nel ‘600 vi fu una vera e propria caccia al feudo da parte delle famiglie arricchite, i Malaspina cercarono in genere di sbarazzarsene, rimanendo al contrario tenacemente attaccati al possesso diretto di quelle poche terre ad essi rimaste, che producevano però un reddito abbastanza sicuro benché generalmente esiguo”.

3) Giorgio Fiori- *Vicende Feudali Malaspiniane*, in: *Miscellanea in onore di Manfredo Giuliani . La Nazionale Tipografica Editrice di Parma*, pp. 109-131.

Emilio Nasalli Rocca: *I Marchesi di Gambaro di Val Nure ramo dei Malaspina di Mulazzo*, in. *Archivio Storico per le Provincie Parmensi*, Vol. XV, anno 1963, pp. 175-197.

Giovanni Malaspina –Notizie sul feudo imperiale di Orezzoli e i Malaspina. Dagli Obertenghi al secolo XVIII.

Giorgio Fiori – I Malaspina di Pregola ed i feudi imperiali sulla sinistra del Trebbia, in: Archivio Storico per le Provincie Parmensi, Vol. XVI, 1962, pp. 317-324.

4) Romeo Pavoni –I Fieschi in Valle Scrivia - in: I Fieschi e l’alta Valle Scrivia. Atti dell’Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Vol. XLVI, 1989, pp. 293-302.

Lorenzo Tacchella – I Fieschi in Valle Scrivia - in: Atti dell’Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Vol. XLVI, 1989, pp. 334-344.

Riccardo De Rosa –Fieschi e Malaspina in Val Trebbia-Storia dei rapporti tra due grandi casati. in: “Errelle” La Regione Liguria – Anno XXI N°6, Giugno 1993, pp. 29-31.

Nota: I Fieschi ottennero importanti apparentamenti matrimoniali anche con le casate dominanti i passi alpini quali i Savoia, gli Challant della Valle d’Aosta, i Visconti i Ferrero nel biellese e detenevano i vescovato di Vercelli, alleanze e posizioni di controllo che certamente determinarono delle protezioni e delle facilitazioni

nell'ambito del trasporto delle merci dal porto di Genova agli empori e mercati in espansione del nord europeo.

Per i traffici attraverso i valichi alpini vedi: Gabriella Morchio, Atti a cura di : Walser, mercanti e notai: Il passato di Ayas e Gressonay attraverso i suoi protagonisti. Ed. Comune di Ayas 2004. Laura Balletto Uomini e merci dalla Krämerthal sulla via del mare, pp.31-50.

Gabriella Morchio, Atti a cura di: Ayas e Gressonay: due comunità unite da un comune passato. Incontro di approfondimento sugli insediamenti di alta quota nell'area del Monte Rosa. Ed. Comune di Ayas 2005 . Gabriella e Gian Piero Morchio – Ayas e Gressoney, pp. 39-82 . Appendice : Laura Balletto e Gabriella Morchio : Atti rogati a Gressoney nei secoli XV e XVI . Regesti. pp.83-136.

Giovanni Meriana - Giovanni Ferrero: "Le rotte terrestri del porto di Genova" Viaggi nelle valli Polcevera, Scrivia, Bisagno e Trebbia attraverso i secoli" Ed. Ass. alla Cultura Provincia di Genova - 2004.

Guido Ferretti- "Le antiche mulattiere" Vie di carovane commerci e saperi. Ed. Comunità Montana Alta Val Trebbia, Ed. Sagep, Genova 2007.

5) *Mauro Casale- Castum Turrilie - Genova Ed. Comunità Montana Alta Val Trebbia, 1995, pp. 75-78.*

*C.M. Brunetti – Castelli Liguri – Ed. Eugenio Preve, 1932
Genova - Torriglia, pp. 157-164.*

*Mauro Casale – La Magnifica Comunità di Torriglia & C.
Ediz. Comunità Montana Alta Val Trebbia 1985, pp. 25-
42.*

*Mauro Casale – Castrum Turrilie - Ediz. a cura della
Comunità Alta Val Trebbia- 1995, pp.15-18.*

*Mauro Casale – “Patranico” Medioevo a Donetta. Ed. La
Stampa Industrie Grafiche Spa, Genova. 2007, pp. 20-33.*

6) *Giovanni Ferrero – Fieschi l’arte del dominio - Lo spazio
tra il mare e la pianura - Pagine Fliscane, Documenti
d’Archivio N°6, Storia locale nuova serie N°19, Ed.
Comunità Montana Alta Val Trebbia – Montebruno (Ge)
2007, pp. 1-12, Nota pp. 21-23.*

*Massimo Brizzolara –La Val d’Aveto –Frammenti di storia
dal Medioevo al XVIII secolo. Ed. Gruppo ricerche civiltà
ligure, 1998, pp. 51-79.*

*Emilio Podestà- La Valle dell’Aveto: Dai De Meleto,
Vassalli dei Malaspina, a Gian Luigi Fieschi, in: I Fieschi tra*

Papato ed Impero. Atti a cura di Daniele Calcagno, 1994, Ed. Comune di Lavagna, pp. 391-410.

Italo Cammarata – “Una bellissima fortezza” Documenti sforzeschi per la storia di Torriglia e dei feudi Fieschi – Varzi Ed. Guardamagna 2008.

Riccardo De Rosa – “I Fieschi Splendore e Declino- 1494-1709”, Frilli Ed. Genova, pp. 13-48.

Daniele Calcagno - Marina Cavana - Sandro Sbarbaro: “Canto di un patrimonio silente: pietre disposte a suggerir cammino” Itinerari per conoscere la Val d’Aveto, Rezzoaglio - Santo Stefano d’Aveto 2003.

7) Giovanni Ferrero –Il villaggio abbandonato di Rusca:Dall’ospedale alla fondazione del Convento Agostiniano di Nostra Signora di Montebruno - in: La Montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi . Atti del Convegno, Borgo Val di Taro 1998, a cura di Daniele Calcagno, Ed. Comune Borgo Val di Taro 2002.

8) Nota: Documentazioni relative alle acquisizioni fliscane nella Alta Val Trebbia sono conservate in A.S.Ge. Manoscritto 766.

Per il feudo di Canale di Val Trebbia vedi: A.S.Ge. Notaio Bernardo da Regio -Filza 246. Trattasi di due documenti rogati in Chiavari il 21 marzo e 4 aprile del 1494.

Rovegno è definita "giurisdizione" di Sinibaldo Fieschi Conte di Lavagna in A.S.Ge. Atti del Not. Vincenzo Flisco de Barbagelata, Filza 1719, documento di procura datato 1 febbraio 1531.

A.S.Ge. Notaio Andrea de Cairo Filza 785

Doc. 45, anno 1449, 2 marzo. Antonia Maria figlia ed erede del Dn. Antonio de Flisco appare quale sposa del Dn. Giovanni Filippo di Gio Ludovico Fieschi. Essa nomina il marito suo procuratore. La sua presenza è segnalata negli atti della stessa filza anno 1449 al 7 giugno doc. 171 ed al 9 giugno doc. 174.

Sempre nella filza 785 del Notaio Andrea de Cairo doc. 149 alla data del 20 maggio 1449 si ha notizia della morte del Dn. Antonio Maria figlio di Gian Luigi, fratello di Gian Filippo avvenuta in Caffa dove ricopriva la carica di Console. La documentazione determina che Gian Luigi Fieschi è amministratore dei beni ed interessi del figlio defunto per conto di Jacobo (Jacopone) e Carlo "pupilorum nepotum suorum".

Questo Jacobo (Jacopone) sarà poi secondo marito di Antonia Maria determinando una particolare e, inconsueta situazione dinastica.

9) Giovanna Petti Balbi – I “Conti” e la “Contea” di Lavagna, Ed. Tilgher, Genova 1984.

Francesco Lavagna - Cose antiche dei Lavagna, Lucca 1929.

10) Italo Cammarata – “Gatto!Gatto!” Documenti sforzeschi per la storia dei Fieschi a Montoggio, Ed. Centro Culturale “Peppo Dachà”, Montoggio (GE) 2006.

11) Mario e Luciano Traxino La congiura del Conte Gian Luigi Fiesco – Microstrutture subfaziose nella Genova del Cinquecento, Ediz. 1999-2000 Basilio (MI), pp. 117-147.

Carlo Navone – La Congiura Fliscana - Montorio espugnato 1547 – in Liguria Illustrata Anno I, n°8 Agosto 1913, pp. 450- 466.

Mario Traxino – 1250-1547, I Fieschi nella lotta secolare fra città e montagna. La funzione politica del castello di Montoggio, in: I Fieschi a l’Alta Valle Scrivia. Atti dell’Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Vol. XLVI 1989, pp. 313-334.

Daniele Calcagno a cura di: Montoggio e i castelli dei Fieschi in alta Valle Scrivia. Atti della Tavola Rotonda . Ed. Comune di Montoggio 2001. Daniele Calcagno: Montoggio e i castelli dei Fieschi in alta valle Scrivia: Riflessioni per un programma di indagine, pp. 11-14.

12) Giovanni Ferrero – I Centurione Scotto, Signori di Gorreto in Val Trebbia- Ed. Comunità Montana Alta Val Trebbia- Montebruno (GE) – Storia Locale N°6.

Nota: Della località di Alpe quale antico feudo di Federico, Manfredo e Moruello Malaspina del fu Corrado viene data notizia attraverso un atto notarile datato 2 gennaio 1260 rogato nel castello di Croce (di Val Trebbia) con il quale gli uomini di questo luogo di Alpe vengono esentati dalla prestazione del “fodro”. Not. Imperiale Facius Cepulla –Archivio di Stato di Genova, Atti di Notari ignoti.

Giovanni Ferrero - “Fontanarossa e la chiesa di Santo Stefano”- Ed. Comunità Montana Alta Val Trebbia 2009 – Montebruno - Storia locale N° 20. (Rif. alla chiesa cimiteriale di Santo Stefano di Fontanarossa denominata “chiesa sarcena” ed alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale ed ai rapporti tra i Centurione e gli Spinola-Pallavicini di Cabella).

Daniele Calcagno - Marina Cavana - Valeria Moratti - “ I segni del tempo – Tracce di storia e arte nelle valli Borbera e Spinti”, Vol. I e II, Ed. Lions Club, Borghetto Borbera 2003.

13) Nota: Cfr: Archivi Pallavicini di Genova Inventario a cura di Marco Bologna –Atti della Società Ligure di Storia Patria Nuova Serie, Vol. XXXIV (CVIII), Archivio di Famiglia- Carte di amministrazione, pos. 2 –Centurione Scotti (1611-1768), pos. 29.

14) Nota : Da Barnaba Centurione Scotto sono discesi Paola Maria e Luigi.

Luigi sposò Maddalena Salvago dalla cui unione sono nati Barnaba e Carlo.

Alla morte di Luigi, avvenuta nel 1653, i suoi beni pervennero ai due figli.

La divisione è riscontrabile attraverso gli atti del notaio Orazio Gritta datati 1653 conservati in Archivio di Stato di Genova (Filza 7541).

Carlo ottenne, oltre ad altri importanti beni, anche i feudi di Gorreto e Campi. “.. Item ... Il Feudo Imperiale di Campi con suo titolo e giurisdizione, homaggi, condanne, e confische, privilegi alla forma dell’investiture, e con le

ville a esso annesse d'Aglio, Bertone, Cavanna, Trozzi, Valsigera, Catrebiasca, e Straserra, e tutto quello è di là dal torrente (Dorbera) verso tramontana con suoi fitti, redditi, censi, contro chi si sia, bestiami, mobili, socide et ogni altra cosa in esso feudo, e ville e fuori a loro spettante tanto allodiali come feudali, col carico di qualsivoglia pretensione, che vi avesse, o potesse avere qualsivoglia persona pubblica ò privata, li quali feudi, ò sia ville s'intendono separati dalli feudi e giurisdicione di Fontana rossa et altre ville poste di qua dal detto torrente verso mezzogiorno...”.

Carlo venne nominato Principe del Sacro Romano Impero e Conte Palatino dall'Imperatore Ferdinando III° (21 aprile 1654) ottenne il privilegio di poter battere moneta nei suoi feudi; a lui ed a suo figlio Giambattista si deve l'ampliamento ed abbellimento del prestigioso palazzo in Gorreto.

A Barnaba pervennero i feudi di Fontanarossa, Barchi, Bertassi, Campo Molino. A.S.Ge Notaio Orazio Gritta, Filza 7541: “..... Item il feudo e palazzo con giardino di Fontana rossa e suo titolo con l'altre ville di Borgo, Campo Molino, Bertassi, Pissino e Barchi e tutto quello di qua dal torente Dorbera verso mezzogiorno, de quali ville ne scuote a parte i fitti Bartolomeo Mangino con loro giurisdicione,

condanne, confische, privilegi, fitti tanto in detta giurisdizione come fuori soliti scuodersi da detto Mangino, acquisti, molino, polverera, homaggi, censi contro chi si sia, mobili d'ogni sorte, bestiami e socide, et ogni altra cosa tanto feudale come allodiale ad esse ville e feudi spettante et alla forma dell'investiture Imperiali et altri instrumenti che fossero stati celebrati col carico della capellania lasciata in voce dalla q.dam Magnifica Madalena nostra madre, e di qualsivoglia pretensione che vi avesse o potesse avere qualsivoglia persona pubblica o privata, et i quali feudi e ville si intendano del tutto separati da gl'altri feudi e giurisdizione in Campi et altre ville convicine di lo detto torrente eccettuato però il debito di Giacinto Boccone il debito a parte, e proprio di Bartolomeo Mangino e quello deve Giuseppe Ferrera per il prezzo di beni compri del Mazero, li quali tre crediti spettano per metà ad essi e che fussero soggette alla forma delle loro investiture....”

Paola Maria sposò in prime nozze Felice Pallavicini (questa unione vide la nascita di Felice II° Pallavicini), ed in seconde nozze Tobia Spinola (da cui sono nate due femmine e due maschi).

Felice Pallavicini II acquistò da Giovanni Doria nel 1647 i feudi di Cremonte e Cabella.

Egli non ebbe eredi. Nominò la madre Paola Maria Centurione Scotto, vedova Spinola, vedova Pallavicini, per la scelta dell'affidamento ereditario dei suoi feudi ad uno dei fratellastri imponendo che il beneficiario aggiungesse al cognome Pallavicini anche quello di Spinola.

Gerolamo originerà la casata Spinola-Pallavicini.

Egli sposerà la cugina Giovanna Centurione Scotto, figlia di Barnaba.

Le notizie storiche e genealogiche sono state desunte da: Gli Archivi Pallavicini di Genova Vol. 1-2. Inventario a cura di Marco Bologna. In : Atti della Società Ligure di Storia Patria, Nuova serie Vol. XXXIV, Fasc. 1-2.

In particolare per il feudo di Fontanarossa e per i collegamenti dinastici Centurione-Spinola-Pallavicini, in Vol.2, pp. 241-251.

15) Giovanni Ferrero -I Centurione Scotto - op. cit.(Con riferimento alla produzione monetaria).

Maurice Cammarano - Corpus Luiginorum - Ed. Le Louis D'or – Monaco 1998- Répertoire général des pièces de 5 sols dits Luigini - p. 27.

L'autore dispone la consegna per la loro conservazione e consultazione presso la Biblioteca della Comunità Montana Alte Valli Bisagno e Trebbia sede di Montebruno le seguenti documentazioni :

-Gorreto - Copia dell'Atto notarile del notaio Orazio Gritta 1653 estratto dall'A.S.Ge. Filza 7541. Cartografia ragionata per la suddivisione dei beni Centurione-Scotto.

-Fontanarossa – Fascia- Alpe – Documentazione e mappa estratta in fotocopia dall'Archivio Vescovile di Tortona.

Disegno dell'autore della chiesa di Santo Stefano di Fontanarossa.

-Valle Staffora - fotocopia dei documenti datati 1258 e 1260, A. S. Ge., Busta 364 relativi al transito delle merci.

-Rovegno – fotocopia del documento di procura datato 1531, A. S. Ge., Not. Vincenzo Flisco de Barbagelata.

-Rondanina – fotocopia dei documenti relativi ai testamenti di Antonio Fieschi in favore della figlia Antonia Maria.

Archivio Segreto, A. S. Ge., Busta 326.

-Feudi Imperiali- Fotocopie de: “Stato della Serenissima Repubblica di Genova con li stati e feudi imperiali intermedi ed adiacenze nella riviera di Ponente e li feudi imperiali limitrofi”, A. S. Ge, Filza 104 A, Busta 10, Matteo Vinzoni 1757.

“Nota de feudi imperiali esistenti fra il Dominio della Ser.ma Rep.ca di Genova e gli stati del Tortonese, Bobbiese, Piacentino”, A. S. Ge, Magistrato Comunità, Filza 104/A, Busta 10, Matteo Vinzoni.

-Albero genealogico dei Fieschi

-fotocopia della stampa relativa al documento di esenzione concesso dai Malaspina agli abitanti di Alpe.

I registi dei documenti del Notaio Andrea de Cairo della filza citata possono essere visionati in A. S. Ge. depositati dall'autore.

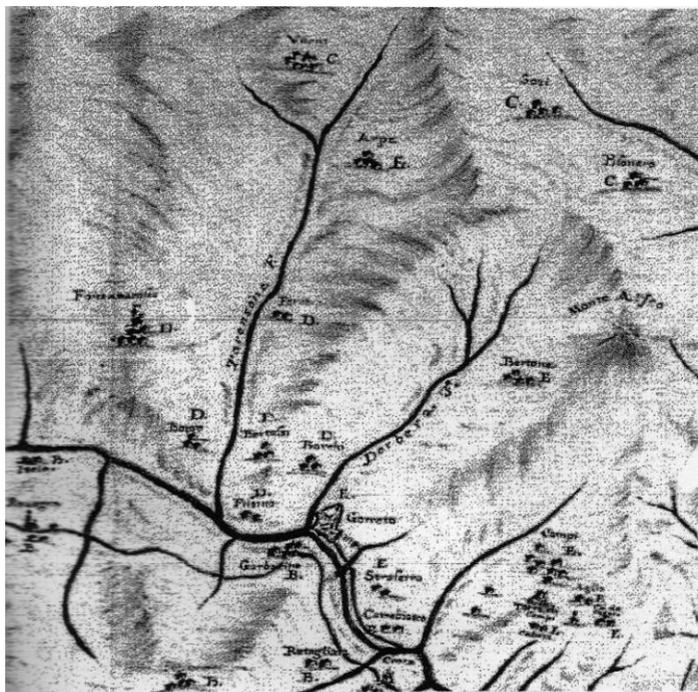
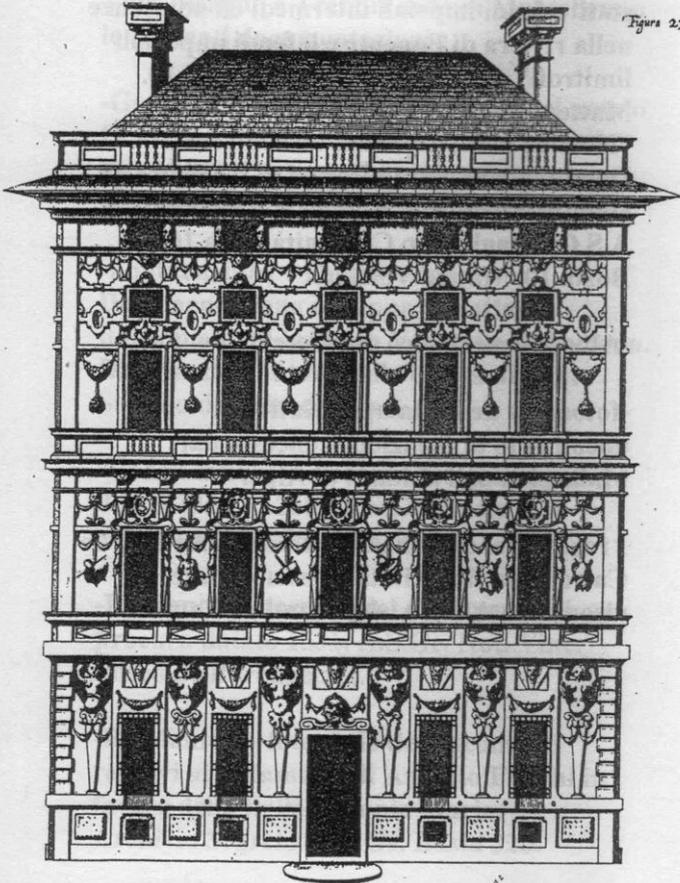
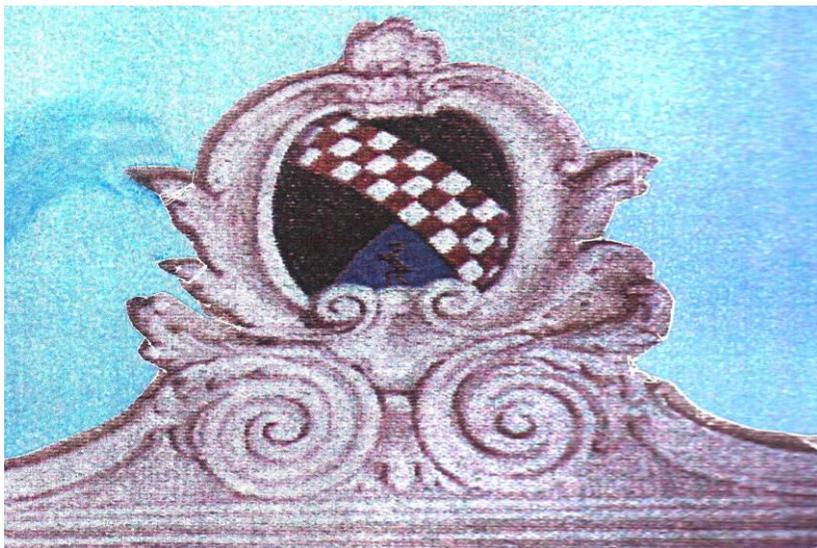


Figura 27.



Facciata del Palazzo del sig. Luigi Centurione Marchese de Morfascho.



Stemma dei Centurione Scotto- elaborazione da foto, di Giovanni Ferrero, nell'ex Palazzo Centurione di Gorreto